

Ieri cerimonia solenne alla Basilica di Sant'Antonio

## Si aprono le Porte Sante

### E Camaro celebra il gemellaggio con Santiago de Compostela

Elisabetta Reale



Un gesto semplice quello dell'apertura della porta. Un gesto, al contempo, carico di senso profondo, perché attraversarla non significherà solamente richiedere l'indulgenza, ovvero il perdono dai peccati, ma anche fare esperienza della misericordia di Dio, prima personale e poi comunitaria. Questa la riflessione di monsignor Tanino Tripodo, delegato del vescovo, che ieri, aprendo la porta della basilica santuario di S. Antonio, ha dato il via all'Anno Santo della Misericordia. Il grande Giubileo indetto da Papa Francesco raggiunge anche il Santuario dedicato al santo di Padova, meta annuale di migliaia di fedeli provenienti da ogni parte dell'Italia, punto di riferimento della diocesi e della città, dove per il periodo dell'avvento, durante la quaresima e in altre date, come ad esempio il periodo dedicato alla novena di S. Antonio, i giorni legati alle solennità del Sacro Cuore di Gesù, di S. Antonio, si potrà lucrare l'indulgenza plenaria. L'Anno Santo straordinario porterà nel santuario antoniano tantissimi fedeli e pellegrini che vogliono accostarsi alla misericordia di Dio attraverso i sacramenti della penitenza e dell'eucarestia. Guardando alle figure dei santi Antonio di Padova e Annibale Maria Di Francia che si venerano nella Basilica e dell'apostolo della misericordia servo di Dio padre Giuseppe Marrazzo, ogni credente che giungerà sarà esortato ad essere misericordioso come il Padre celeste. Gremita ieri la Basilica, prima un momento di preghiera nella cripta di S. Annibale e poi il raccoglimento dinanzi alla porta principale della Basilica, in attesa dell'apertura, infine la partecipata celebrazione eucaristica, presieduto da monsignor Tripodo, insieme a lui il rettore padre Mario Magro, presenti le associazioni della Basilica e altre realtà ecclesiali della città. «Abbiamo tutti bisogno di essere perdonati ma la misericordia di Dio ci deve far andare verso gli altri – ha detto monsignor Tripodo – a cosa serve confessarsi se poi ci chiudiamo all'altro, non mettiamo in pratica le parole del Vangelo. Bisogna essere accoglienti, comprendere gli altri, preparare il cuore al confronto e al dialogo, essere operatori di misericordia». Anche a Camaro superiore ieri mattina si è svolto il rito solenne di apertura della porta santa jacobea, seguendo quanto fatto al santuario di Santiago De Compostela, che custodisce i resti dell'Apostolo San Giacomo, con cui la parrocchia è gemellata e che lo scorso 8 dicembre ha aperto la porta santa per mano di monsignor Barrio, che ha accolto l'invito di Papa Francesco. A compiere il rito padre Antonino Cento canonico della parrocchia di San Giacomo, si tratta di un evento eccezionale e straordinario, che avviene solo quattro volte

ogni ventotto anni. L'apertura della porta segna l'inizio di un anno intenso di fede e raccoglimento, durante il quale sarà possibile confessarsi, partecipare attivamente all'Eucaristia e pregare, richiedere l'indulgenza plenaria. Attraversare la porta santa resta un gesto simbolico, per solennizzare la celebrazione universale dell'Anno Santo della Misericordia.

